

I lavoratori stranieri nel settore edile



Il rapporto IRES CGIL

A cura di:

Emanuele Galossi

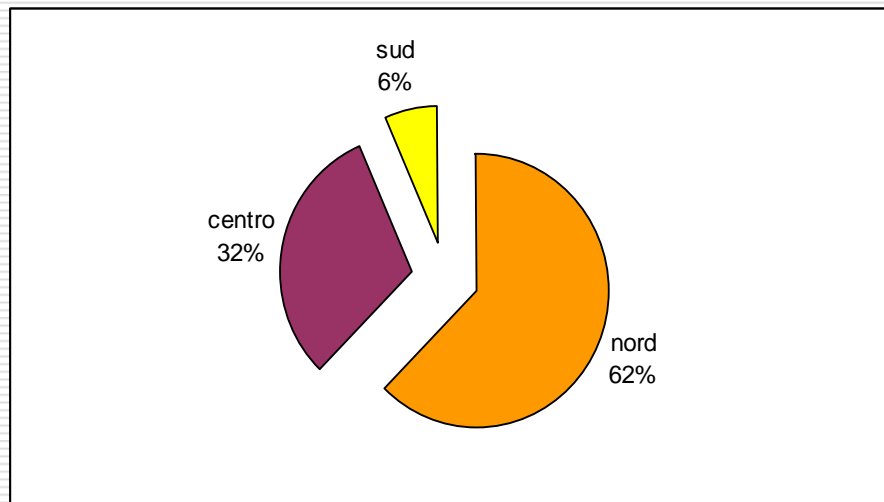
Maria Mora

- Il lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni: dati Istat e CNCE**
- Il rischio infortunistico**
- Il lavoro irregolare**
- Le discriminazioni sul posto di lavoro**
- La contrattazione collettiva e la concertazione territoriale**
- Il lavoratori stranieri e il sindacato**

Secondo i dati sulle forze di lavoro dell'Istat, al II trimestre 2006 i lavoratori stranieri occupati in edilizia risultano essere complessivamente 239.950. Sempre secondo la stessa fonte la percentuale di lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni è pari a circa il 12,6% del totale.

Un dato interessante da segnalare riguarda la variazione percentuale registrata rispetto allo stesso periodo del 2005. Mentre complessivamente gli occupati in edilizia calano del 2,4%, per i lavoratori stranieri si assiste ad una crescita occupazionale del 22% circa.

Distribuzione territoriale dei lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni

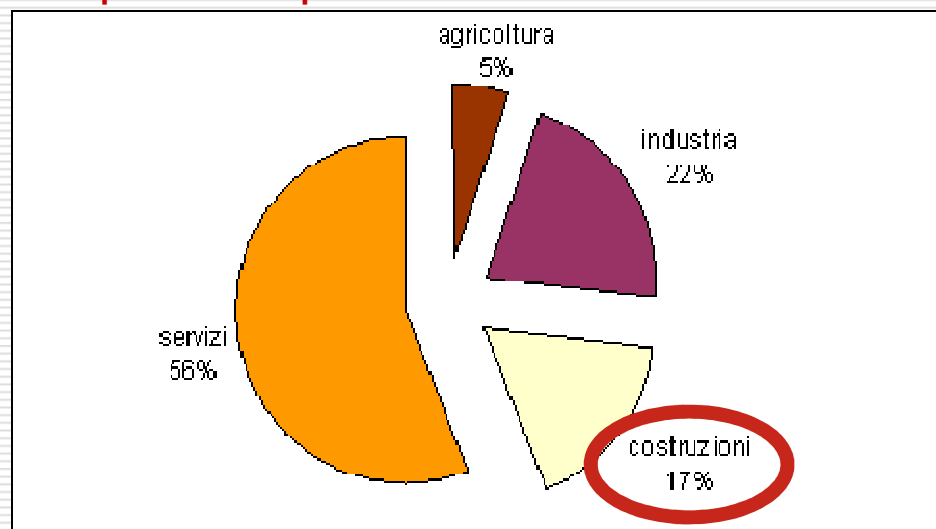


L'articolazione territoriale è significativamente differente e vede una forte concentrazione di occupati edili stranieri soprattutto nelle regioni settentrionali.

Il peso dei lavoratori immigrati nel Nord è, infatti, quasi il doppio di quelli delle regioni del Centro e circa dieci volte quelli del Mezzogiorno.

Circa il 17% degli stranieri che lavorano in Italia è impiegato nel settore delle costruzioni.

Occupati stranieri per macrosettore

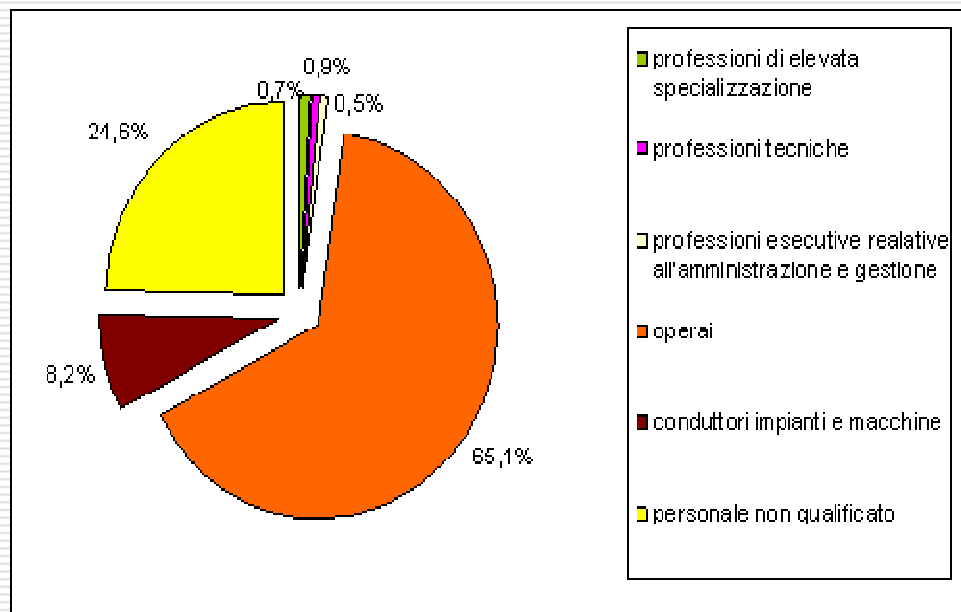


I dati previsionali



I dati previsionali sulle assunzioni nel settore edile hanno previsto assunzioni di personale immigrato nel 2006 compreso tra un **minimo di 18.870 lavoratori** (pari al 18,6% del totale delle assunzioni del settore) e un **massimo di 22.790** (pari al 22,4%).

Assunzioni per personale immigrato previste dalle imprese per grandi gruppi professionali



La figura permette di visualizzare l'incidenza delle professionalità più richieste per i lavoratori stranieri, ed evidenzia come l'offerta sia rivolta quasi esclusivamente a operai, lavoratori non qualificati e a conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili. L'incidenza di professionalità più specializzate, tecniche o di impiegati esecutivi risulta essere poco significativa.

Il differenziale retributivo (1)



□ I differenziali di salario tra i lavoratori :

Retribuzione media annua lorda

* - Lavoratore dipendente	24.584	
* - Lavoratrice	20.105	(-18,2%)
* - Lavoratore giovane	18.564	(-24,5%)
* - Lavoratore nel Mezzogiorno	17.161	(-30,2%)
* - Lavoratore delle piccole imprese	15.200	(-38,2%)
* - Lavoratore immigrato	15.101	(-38,6%)

Un lavoratore immigrato guadagna in media circa – €9.400

Il differenziale retributivo (2)



In particolare:

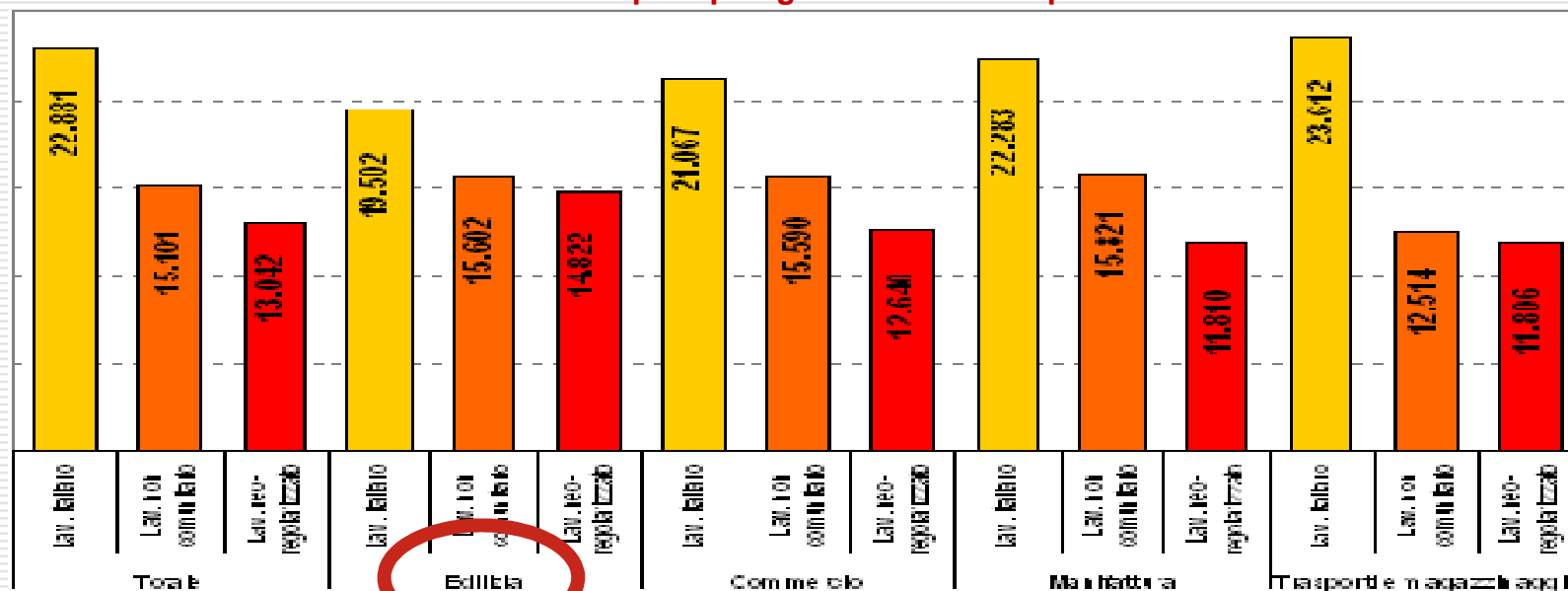
Industria manifatturiera: nel 2001 il gap tra un lavoratore italiano e uno straniero era del 25%, mentre nel 2003 sale al 29%; crescendo un punto in più rispetto all'andamento medio nazionale.

Edilizia: in questo caso il differenziale è aumentato di 3 punti percentuali, passando dal 17% del 2001 al 20% del 2003.

Commercio: la dinamica di questo settore appare più "spinta", incrementando il divario di ben 8 punti percentuali (dal 18% del 2001 al 26% del 2003).

Trasporti e magazzinaggio: in questo settore la retribuzione di un lavoratore straniero è quasi la metà (47%) di un collega italiano. Tale percentuale è rimasta invariata dal 2001.

Retribuzione media annua lorda in euro per tipologie di lavoratori e per settori – Anno 2003



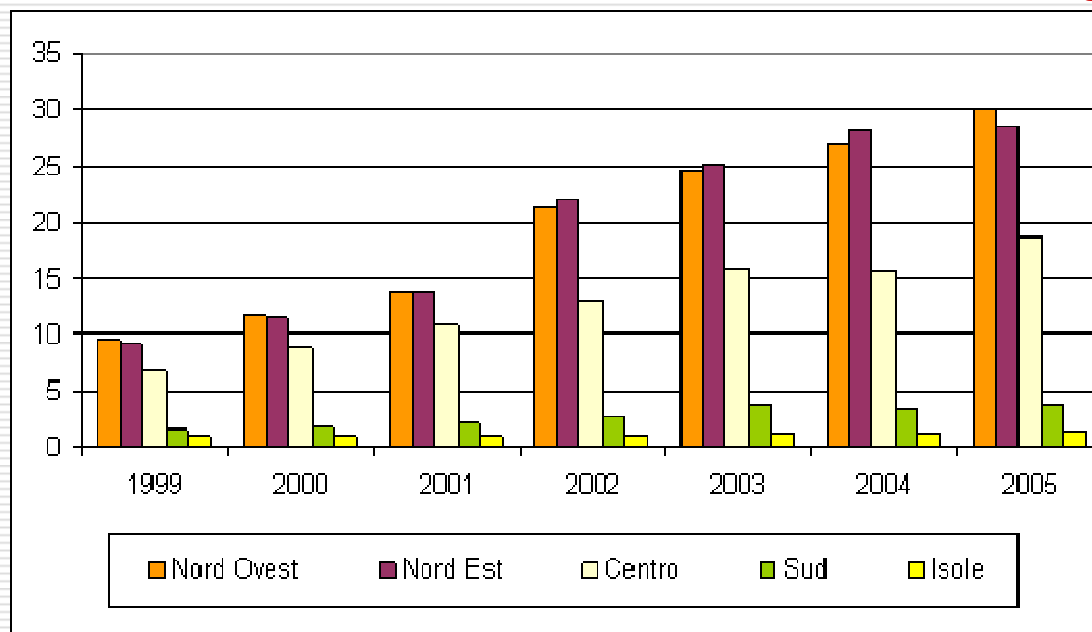
I dati delle casse edili

la distribuzione territoriale



I lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile risultano essere nel 2005 oltre 106.000 per una percentuale pari al **21,6% del totale** degli iscritti (504.030). Nel corso degli ultimi sei anni il loro numero è più che quadruplicato ed è evidente come l'incremento maggiore sia avvenuto in concomitanza della regolarizzazione del 2001/2002. In particolare, nel corso dell'ultimo anno censito la **crescita di iscritti stranieri** alle casse edili è stata di circa **12.000 unità** a fronte di un calo degli iscritti complessivi (-40.722).

Percentuale dei lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile sul totale degli iscritti per Area



Appare evidente il “peso” delle regioni del Nord rispetto alla presenza di lavoratori stranieri. Nel **Nord Ovest** si passa dagli 11.548 iscritti del 1999 agli oltre 55.000 del 2005, con un **incidenza** sul totale degli iscritti che passa dal 9,5% al **30,1%**; nel **Nord Est**, invece, i 6.048 iscritti del 1999 diventano 25.057 sei anni dopo e l'incidenza passa dal 9,2% a oltre il **28,5%**.

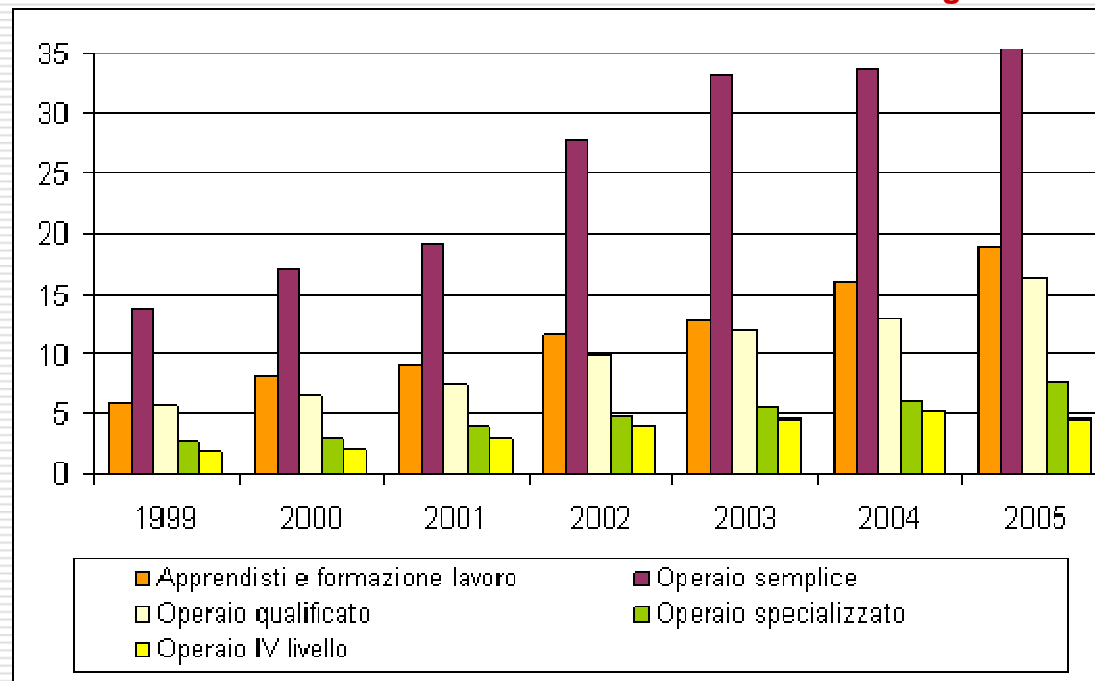
I dati delle casse edili

lavoratori stranieri dequalificati



L'aumento significativo degli operai comuni, ma anche degli apprendisti (gli operai stranieri con tali qualifiche sono più che quadruplicati nel corso dei sei anni presi in considerazione) evidenzia come il **lavoratore immigrato** sia utilizzato soprattutto nelle **mansioni più dure e meno retribuite**.

Percentuale dei lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile sul totale degli iscritti per qualifica

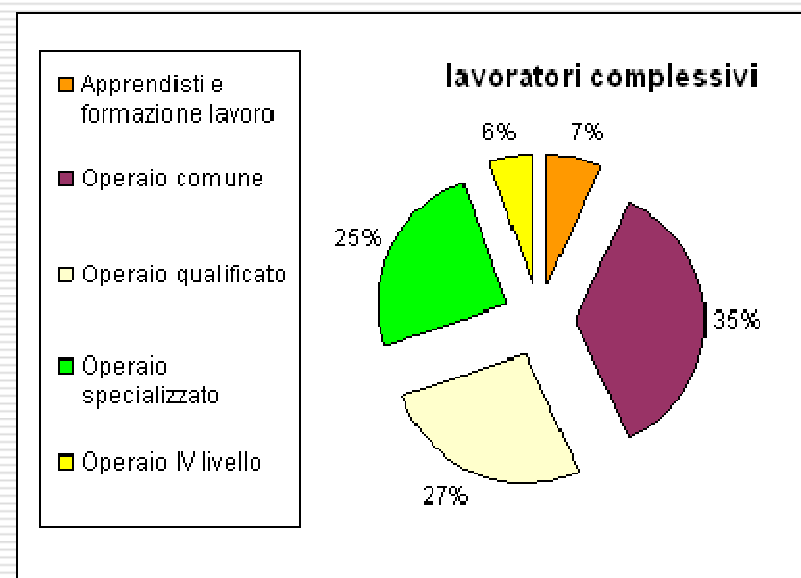
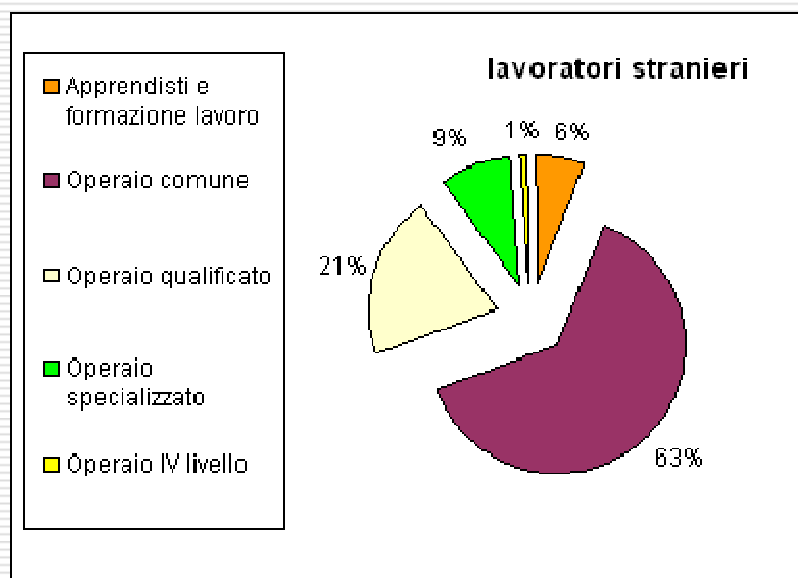


I dati delle casse edili

lavoratori stranieri dequalificati



Lavoratori stranieri e lavoratori complessivi per qualifica (2005)



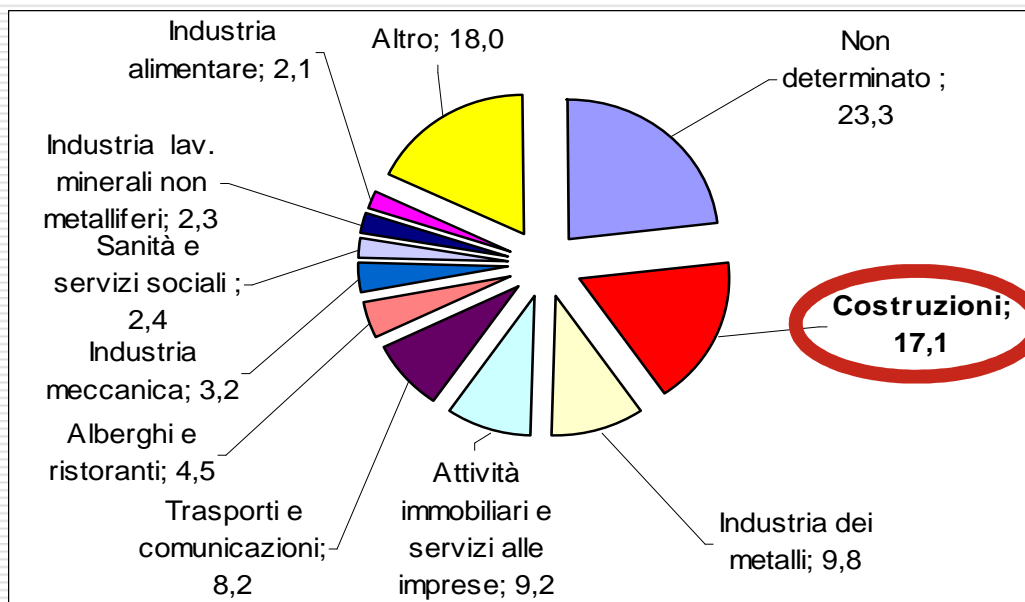
Da questa fotografia appare ancor più chiaro **l'utilizzo della manodopera straniera in attività maggiormente dequalificate**, il 63% degli stranieri nel 2005 ha lavorato come operaio comune rispetto al 35% dei lavoratori totali, inoltre, gli operai specializzati e di IV livello rappresentano il 10% della forza lavoro straniera a fronte del 31% della forza lavoro complessiva.

Gli infortuni



Dalla banca dati dell'INAIL, emerge che gli **infortuni accorsi agli immigrati** sono stati 113.553 nel 2005, e rappresentano il **12,6% del totale degli infortuni**. Di questi, gli **infortuni mortali sono stati 142** (circa il 12% del totale). Gli infortuni ai lavoratori stranieri sono diminuiti del 5,1% rispetto al 2004, ma questo calo è in parte da attribuire all'entrata nell'Unione Europea di 10 nuovi paesi, le cui denunce all'INAIL non si conteggiano più nell'aggregato. Difatti, rendendo omogeneo il dato del 2005 con quello dell'anno precedente, ovvero considerando anche gli infortuni ai nuovi lavoratori comunitari, la diminuzione è solo del 2,8%.

Infortuni a lavoratori stranieri 2005



In merito alla suddivisione in settori, la **maggior parte degli infortuni** accorsi a lavoratori stranieri sono avvenuti nelle **industrie manifatturiere (27,7%)** e nel settore delle **Costruzioni (17,1%)**.

Gli infortuni mortali



Per quanto riguarda gli infortuni mortali sul lavoro, **nel corso del 2005 il settore delle costruzioni ha registrato 38 morti tra i lavoratori immigrati**, 11 in meno rispetto all'anno precedente, ma pur sempre al primo posto tra i diversi settori.

Secondo i dati dell'INAIL, su **263 vittime** di infortuni mortali nel settore nel 2005, circa il 15% era un lavoratore straniero.

Dai dati diffusi dalla **Fillea CGIL** risulta che **una vittima su cinque era immigrata** (circa il 19%).

Nel 2006 solo in edilizia sono morti 42 lavoratori stranieri (+16% rispetto al 2005).

I fattori di rischio



I fattori che incidono sulla maggiore possibilità di subire un infortunio per i lavoratori immigrati:

sono spesso impegnati nelle attività definite come delle “3 D”: *Dirty, Dangerous and Demanding jobs*, o come possono essere tradotte in italiano, le “5 P”: *precari, pesanti, pericolosi, poco pagati, penalizzati socialmente*;

probabile differenza nella percezione del rischio;

problemi di comprensione linguistica;

reale difficoltà di formazione/informazione sulle misure di sicurezza;

situazioni di vita extralavorativa che gravano sul benessere psicofisico dell'individuo.

A questi elementi se ne aggiungono altri che contribuiscono all'accentuarsi del rischio infortunistico, come la giovane età e la scarsa esperienza di alcuni lavoratori, i turni di notte, il lavoro “nero” e la maggiore possibilità di essere impiegati in aziende nelle quali sono poco attivi strumenti, organismi e politiche per la sicurezza.

Il lavoro irregolare (1)



❖ Nel **settore edile** una recente ricerca del Cresme su dati Istat ha stimato che nel 2005 la presenza di **lavoratori stranieri irregolari era pari al 22,2%**.

Ricerca Ires “I volti del sommerso” nell’ambito della campagna CGIL “**Il Rosso** contro il Nero”

10 interviste nelle province di Bari e di Roma a operai rumeni, albanesi e marocchini

Principali risultati:

Accesso al lavoro: luoghi di concentrazione (cosiddetti “smorzi”) del cosiddetto mercato delle braccia e “rete informale”.

Dequalificazione: Il sottoinquadramento al momento dell’assunzione è una delle “distorsioni” contrattuali più frequenti e unanimemente riconosciute in questo settore. Un ulteriore problematica è identificabile nella pratica di far svolgere ai lavoratori stranieri delle mansioni non contemplate dalla qualifica riportata sul contratto di lavoro firmato. Capita di frequente, infatti, che parte dei lavoratori immigrati svolgano lavori specialistici anche se sono assunti come operai comuni.

Il lavoro irregolare (2)



Retribuzioni: forte discriminazione tra chi lavora con un contratto e chi ne è sprovvisto. Per i lavoratori totalmente in nero, la paga giornaliera si aggira attorno ai 40/45 euro nella provincia di Roma, fino ad arrivare ad alcuni casi nella provincia di Bari a non più di 3 euro l'ora.

Irregolarità: contributive o mancati pagamenti dei lavori svolti. Straordinari non vengono contabilizzati come tali, ma pagati “fuori busta” o non corrisposti affatto. Inoltre, riscontrati diversi casi di irregolarità sostanziali nel Trattamento di fine rapporto (TFR).

Sicurezza: le condizioni di lavoro nei cantieri che ci sono state descritte sono molto dure e molto rischiose per la sicurezza dei lavoratori, in special modo per chi è sprovvisto di contratto. Mancata formazione.

Le discriminazioni



Ricerca Ires nell'ambito del progetto EQUAL LEADER – Lavoro e occupazione senza discriminazioni etniche e religiose.

60 interviste (30 a testimoni privilegiati e 30 a lavoratori stranieri) a Genova, Roma e Napoli.

❑ Discriminazioni nell'accesso

❑ Discriminazioni nelle condizioni:

- l'inquadramento;
- la remunerazione;
- la formazione professionale;
- la sicurezza sul lavoro.

❑ Discriminazioni e razzismo-xenofobia sul luogo di lavoro: nella maggior parte dei casi questi vengono descritti come episodici e sporadici, ma in alcuni casi si ripetono in modo continuo e reiterato. Sebbene l'esistenza di questi atti sia stata esplicitamente ammessa da quasi tutti gli intervistati, è emersa una mancata consapevolezza di questi fenomeni come razzisti.

I lavoratori stranieri e il sindacato



I lavoratori stranieri iscritti alle tre maggiori confederazioni sindacali italiane erano, alla fine del 2005, pari a 526.320.

Di questi sono **iscritti alla CGIL 200.417**.

A settembre 2006 il totale di **iscritti stranieri alla Fillea CGIL è di 58.049**, rispetto ai 39.336 registrati a marzo del 2005 **(+47%)**.

I lavoratori stranieri rappresentano in media più del **18% degli iscritti alla Fillea**.

Le regioni con una più alta percentuale di lavoratori immigrati sul totale degli iscritti sono la Liguria (32%), il Veneto (28%) ed il Piemonte (27%).

In complesso, nelle regioni del Nord i lavoratori stranieri iscritti alla Fillea sono il 26,05% del totale degli iscritti, mentre nel Centro rappresentano il 21,74%, e solo il 2,40% nel Sud e nelle Isole.

Per quanto riguarda le province, quelle con il maggior numero di iscritti stranieri alla Fillea sono Milano (34,3%), Roma (26,4%), Torino (33,1%), Perugia (24,8%) e Firenze (29,2%)

L'edilizia continua a rappresentare uno dei maggiori settori di inserimento lavorativo della popolazione migrante presente in Italia.

Anche se i lavoratori stranieri...

- Svolgono mansioni più **dequalificate e usuranti**
- Sono sistematicamente **sottoinquadriati**
- Il loro **reddito** è molto spesso **inferiore** a quello dei colleghi italiani
- Hanno **maggiori** possibilità di subire **infortuni** sul lavoro
- Lavorano frequentemente **in nero**
- Sono vittime di **discriminazioni**
- Sono ancora **poco rappresentati e integrati** nelle organizzazioni sindacali